

La cooperazione decentrata: dove

Schede geografiche





AFRICA

Pour qu'un enfant grandisse, il faut tout un village (proverbio africano)

In questo proverbio africano ritroviamo il senso degli interventi che hanno guidato le relazioni ed i progetti della Città di Torino in Africa, continente che con le sue ricchezze e contraddizioni guarda al futuro con l'entusiasmo dei suoi giovani abitanti.

Torino ed il suo ricco tessuto associativo hanno radicato legami profondi con l'Africa ed in particolare, su impulso del *Programma di Sicurezza Alimentare e lotta alla povertà in Africa Sub Sahariana* promosso dalla Regione Piemonte dal 1996 con i paesi dell'Africa occidentale.

Praia (Capo Verde), Ouagadougou (Burkina Faso), Louga (Senegal): con ciascuna di queste Città il dialogo avviato nei primi anni del 2000 si è rafforzato e, grazie alla comune volontà di condividere le esperienze e le politiche locali sono stati attivati progetti che hanno concretamente permesso il confronto tra realtà lontane.

Filo conduttore delle esperienze nei tre paesi è proprio la valorizzazione del territorio urbano quale punto di partenza per aprirsi al dialogo ed allo scambio. Il territorio urbano nella sua multiforme complessità è infatti teatro di una ricca sperimentazione di interventi che a Torino è divenuta esperienza strutturata, patrimonio dell'Amministrazione e come tale confrontabile con realtà diverse e lontane. La città ed i suoi territori, i quartieri, come luogo in cui l'Amministrazione incontra i cittadini e le realtà sociali, spazio in cui si realizza il benessere quotidiano di chi popola le metropoli del Nord e del Sud del mondo, luogo privilegiato in cui la democrazia prende vita.

La città in cui si sono realizzate più esperienze è **Ouagadougou**. Con una popolazione che ormai supera il milione di abitanti, prevalentemente composta da giovani e con un elevato tasso di inurbamento dai territori limitrofi, la capitale del **Burkina Faso** ha sviluppato, grazie alle maggiori competenze che la recente attuazione del decentramento amministrativo le ha progressivamente attribuito, una struttura amministrativa vivace ed attenta ai bisogni dei cittadini. Grazie alla storica presenza della Ong LVIA che ben conosce la realtà locale ed agli Accordi di Cooperazione che dal 2003 fanno da cornice ed accompagnano i rapporti tra le due Città, sono stati realizzati progetti nei settori delle politiche ambientali con particolare attenzione alla gestione dei rifiuti urbani e pianificazione della illuminazione pubblica, alla gestione del verde pubblico, alle politiche culturali e giovanili.

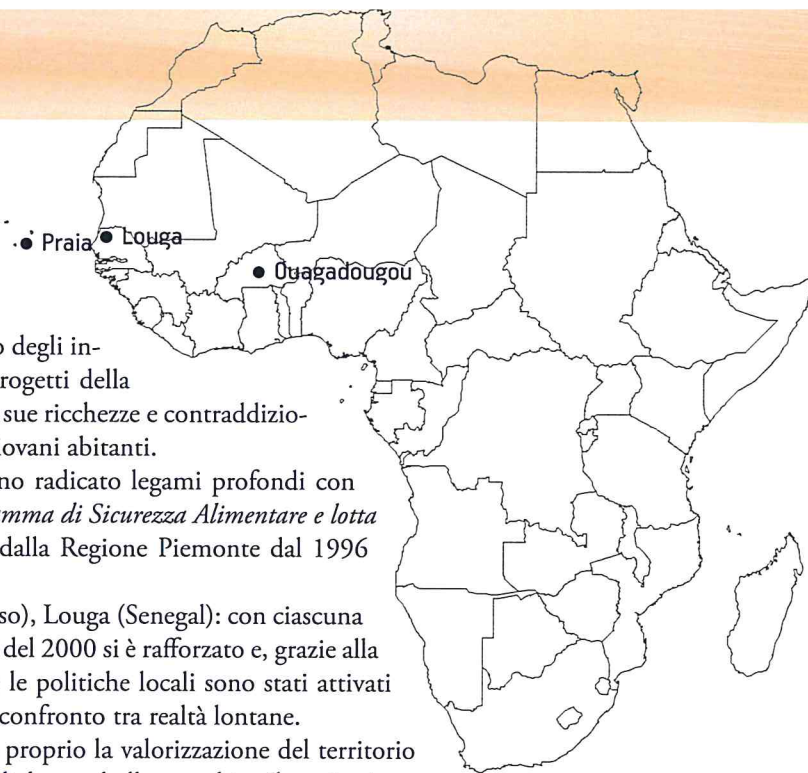
Per ciascuno di questi ambiti lo scambio ha visto protagonisti gli esperti dei settori di appartenenza sia di Torino che di Ouagadougou ed ha previsto sessioni formative in Burkina Faso ed in Italia. I funzionari di AMIAT, IRIDE (ora IREN), SFEP (Servizio Formazione Educazione Permanente), il Segretariato Sociale della RAI, le sedi RAI di Aosta e Torino, i formatori del Corso sperimentale di Cinematografia di Chieri, il Parco Regionale della Collina Torinese, il Coordinamento dei Comuni per la Pace, i funzionari comunali dei servizi centrali e circoscrizionali hanno messo a disposizione i loro saperi ed esperienze con sensibilità e perizia.

Con il progetto *Comunicazione sociale e Sviluppo locale*, cofinanziato dalla Regione Piemonte e da ADAEM (Associazione Dipendenti Azienda Elettrica Municipale), oltre agli scambi ed alla formazione si è voluto dar vita all'ambizioso progetto di ristrutturare un cinema all'aperto per adeguarlo alle norme di sicurezza e renderlo fruibile come arena teatrale per le associazioni del quartiere periferico Wentenga. Sono stati ristrutturati dei locali annessi al cinema che saranno destinati a Centro giovanile multimediale e polivalente, gestito direttamente dalla Città di Ouagadougou che ne assicurerà la sostenibilità.

Sviluppo locale, lotta alla povertà, promozione della comunicazione sociale attraverso il sostegno della radio comunitaria e l'utilizzo delle più moderne attrezzature informatiche, scambi giovanili sono stati i punti su cui ci si è confrontati e con cui le due burocrazie comunali hanno fatto i conti non sempre nei tempi progettuali preventivi, ma con la determinazione degli obiettivi condivisi.

Accanto ad essi il progetto *Professioni per la città* nell'ambito del bando *Professionalità e Mestieri* cofinanziato dalla Associazione delle Fondazioni delle Casse di Risparmio Piemontesi in collaborazione con la Regione Piemonte ha permesso di approfondire la formazione degli operatori pubblici e privati locali offrendo stimoli e contributi utili alla gestione delle attività.

Capo Verde e la sua capitale **Praia** sono legate alla Città di Torino dal 2003, anno in cui è stato siglato il Protocollo di Cooperazione su impulso del Console Onorario di Capo Verde a Torino e dell'azione di mediazione ed accompagnamento dell'Ong Movimento Sviluppo e Pace, da anni impegnata nell'arcipelago ed in particolare nell'Isola di Santiago. Anche Praia, con una popolazione di poco più di 130.000 abitanti, presenta come le altre



grandi città africane un elevato tasso di inurbamento che ha posto non poche sfide alle Amministrazioni Locali che in questi anni si sono succedute pone non poche sfide.

Dal dicembre 2003, il Comune di Torino patrocina il quartiere spontaneo di Tira Chapéu, uno dei più popolosi di Praia con i suoi 5.163 abitanti (INE, 2000), dei quali il 50% sono donne. Per ciò che concerne le fasce d'età, il 28% della popolazione ha meno di 10 anni, il 17% ha tra 11 e 18 anni, mentre solo il 3% ha più di 60 anni.

Dal punto di vista sociale al Tira Chapéu, come nelle altre aree disagiate, sono rilevanti fenomeni come il basso livello di scolarizzazione, la violenza e la delinquenza giovanile, la disoccupazione, l'uso di droga e alcool, la prostituzione, la violenza domestica, le separazioni con conseguente diffusa monoparentalità femminile.

Grazie all'esperienza torinese del *Progetto Periferie* la Città di Torino ha contribuito in una prima fase alla ristrutturazione della piazza centrale, luogo simbolico di aggregazione del quartiere creando un piccolo parco giochi per i più piccoli. L'intento condiviso con gli amministratori locali è stato quello di rafforzare l'identità degli abitanti del quartiere e parallelamente sostenere il ricco associazionismo locale.

Il processo così avviato si è arricchito nel 2006 con il progetto *Interventi sociali e di sicurezza alimentare di accompagnamento alla riqualificazione urbana del quartiere Tira Chapéu della Città di Praia (Capo Verde)* cofinanziato dalla Regione Piemonte nell'ambito del *Programma Sahel* per la ricostruzione di un edificio comunale da adibire a centro polifunzionale. Tale scelta e l'ulteriore utilizzo per fini sociali di uno spazio pubblico di proprietà della Municipalità concorre ad avvicinare le strutture municipali agli abitanti del quartiere attraverso la proposta quotidiana di servizi ed attività rivolti all'intera popolazione del quartiere e non soltanto ai soggetti vulnerabili, ai quali viene tuttavia prestata un'attenzione prioritaria. Infatti, alla funzione di mensa per gli anziani e agli indigenti del quartiere, si sono aggiunte al piano terra della struttura quelle di spazio per l'infanzia e luogo d'incontro per i giovani.

Accanto a queste realizzazioni le due Amministrazioni hanno dialogato scambiandosi esperienze in merito alla realizzazione di politiche sociali; e grazie al lavoro dei docenti ed operatori della SFEP e dell'Assessorato per l'Assistenza hanno reso possibile azioni formative mirate al sostegno delle professionalità che operano in tale ambito. Importanti si sono inoltre rivelate la collaborazione e la missione tecnica del Politecnico di Torino (Dipartimento Casa e Città) e l'intervento di una borsista del Master dei Talenti finanziato dalla CRT per l'individuazione di direttrici di sviluppo in accordo con le realtà locali. Resta il rammarico che per mancanza di fondi non sia stato possibile proseguire con il completamento del primo piano dell'edificio, che avrebbe permesso ai gruppi giovanili femminili di usufruire di uno spazio adeguato per realizzare corsi di formazione e attività di sensibilizzazione.

In **Senegal** la cooperazione piemontese ha realizzato importanti progetti ed è profondamente radicata nel territorio. Per il triennio 2011-2013 il paese è stato individuato dalla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Affari Esteri come prioritario per le iniziative di cooperazione. Torino è presente con azioni di cooperazione decentrata nell'area di **Louga**, città con la quale è stato siglato un primo Protocollo di Cooperazione nel 2007.

A differenza di Ouagadougou e Praia, Louga si presenta come una cittadina più piccola, con circa 82.884 abitanti distribuiti su una superficie di 18 km² a 200 km a nord di Dakar e a 30 km dalla costa atlantica. Le attività economiche della regione di Louga sono dominate essenzialmente dall'agricoltura, dall'allevamento, dalla pesca, dallo sfruttamento delle foreste, dall'artigianato e dal commercio. Sono però le prime due, insieme al settore informale, ad occupare la quasi totalità della popolazione attiva.

La città si pone al centro dell'omonima regione, la cui amministrazione è legata alla Provincia di Torino rendendo così attivo un partenariato che consente il dialogo tra Enti Locali territoriali a diversi livelli e con diverse competenze in Italia ed in Senegal. La Regione Piemonte ha svolto un importante ruolo di regia indiretta della cooperazione piemontese nell'area, cofinanziando attraverso il *Programma Sahel* progetti che hanno contribuito a realizzare l'obiettivo di miglioramento della sicurezza alimentare e di lotta contro la povertà nell'area.

Territori come risorsa attraverso la valorizzazione delle eccellenze locali: questo è stato il filo conduttore dei progetti *Teranga / Accoglienza* (prima fase, *Progetto consortile di promozione della cultura del turismo responsabile come elemento di lotta alla povertà in Senegal; aree di Louga, St. Louis, Djoudj e Langue de Barbarie*; e seconda fase, *Progetto consortile di rafforzamento delle strutture di accoglienza turistica in Senegal e scambi di buone prassi nelle politiche turistiche di sviluppo locale; aree di Louga e St. Louis*), di cui la Città di Torino si è resa promotrice.

L'accoglienza è il tema centrale di un progetto che attraverso la promozione del turismo responsabile sostiene le associazioni che accolgono i turisti e che promuovono ed animano il Festival delle percussioni FESFOP, evento che annualmente attira a Louga artisti che con la loro musica contribuiscono a rendere la città meta del turismo locale ed europeo. Sullo sfondo una cittadina che cerca di promuovere e pianificare il proprio sviluppo a partire da bisogni concreti come la gestione dei rifiuti urbani e la promozione di attività formative ed imprenditoriali rivolte ai giovani con l'obiettivo di limitarne l'emigrazione.

Alla storica presenza della Ong CISV, che ha dato impulso ed accompagnato buona parte dei progetti che si sono realizzati nell'area, il partenariato vanta una fitta rete di soggetti che a diverso titolo sono concretamente impegnati nell'area come Ong, Università di Torino, l'Agenzia di Cooperazione degli Enti Locali, associazioni di migranti. Queste ultime costituiscono la vera svolta nella cooperazione italo senegalese: i nuovi cittadini torinesi originari di Louga sono infatti non solo ambasciatori del loro paese capaci di dar voce alle esigenze del territorio di provenienza, ma anche attivi promotori del co-sviluppo dei due territori. E su questo tema le fondazioni bancarie come Fondazioni4Africa stanno investendo risorse e creando occasioni di dialogo, contribuendo così a creare i presupposti per uno scambio efficace che attraverso il rafforzamento del capitale sociale degli immigrati concretizzi lo sviluppo sociale ed economico delle comunità di partenza e di accoglienza dei migranti.

Laura Fiermonte

PROGETTI

- 4Cities4Dev: "Access to good, clean and fair food: the food communities' experience"
- Comunicazione sociale e sviluppo locale. Azioni di cooperazione decentrata Torino-Ouagadougou
- Interventi sociali e di sicurezza alimentare di accompagnamento alla riqualificazione urbana del quartiere Tira Chapéu della Città di Praia (Capo Verde)
- Professioni per la città
- Teranga / Accoglienza. Progetto consortile di promozione della cultura del turismo responsabile come elemento di lotta alla povertà in Senegal (aree di Louga e St. Louis). Fase I e II

PROGRAMMI

- Coordinamento Cittadino sul Sostegno a Distanza

PARTENARIATI

- Demain, l'eau en partage
- Des Alpes au Sahel. Création d'un réseau transfrontalier des écoles, parcs, villes et associations du Piémont et Rhône-Alpes pour une éducation scolaire qui intègre l'attention à l'environnement et au développement durable avec la dimension de la solidarité internationale (EEDDSI) avec l'Afrique Sub-saharienne

PROTOCOLLI

- Ato de Inauguração do Bairro Tira Chapéu, 16 settembre 2006
- Città di Torino – Città di Ouagadougou, Programma triennale di collaborazione, 10 febbraio 2008
- Città di Torino – Città di Ouagadougou, Protocollo tecnico sul progetto "Radio e Comunicazione sociale" allegato al Programma triennale di collaborazione, 10 febbraio 2008
- Città di Torino – Città di Louga, Protocollo di amicizia, scambi e cooperazione decentrata, 18 ottobre 2010





AMERICA LATINA

Nel periodo 2007-2011 le politiche di cooperazione della Città di Torino in America Latina hanno preso atto della significativa crescita economica dell'area, affiancando pertanto alla tradizionale azione finalizzata alla riduzione dei molti squilibri ancora presenti in diversi paesi una ampia gamma di iniziative incentrate sulla promozione delle politiche pubbliche. Ciò è accaduto in vari ambiti:

- *le politiche per la memoria.* A Cordoba, città argentina gemellata con Torino dal 1986 in virtù della presenza di una consistente comunità di origine piemontese, la Città di Torino ha operato a partire dal 2007 in attuazione dell'indirizzo espresso dal Consiglio Comunale con Mozione 1/2007 e in accordo con la locale Municipalità per contribuire a radicare la cultura dei diritti umani, della democrazia e della libertà mediante l'edificazione di un Memoriale dedicato ai *desaparecidos* della città. Tale progetto si è prefisso di dare vita non tanto ad un mausoleo, quanto piuttosto ad un luogo vitale in cui la memoria dei diritti negati potesse diventare progetto di diritti umani riconosciuti e rispettati: uno spazio insomma in cui le storie dei *desaparecidos* di Cordoba durante il periodo della dittatura militare fossero ascoltate, riorganizzate e consegnate alla storia in modo da assicurarne la perpetua trasmissione alle generazioni future. Al riguardo, la collaborazione e lo scambio di buone prassi tra lo stesso Memoriale e il torinese Museo diffuso della Resistenza, della Deportazione, della Guerra, dei Diritti e della Libertà, partner operativo del progetto, hanno costituito il miglior presupposto per il radicamento e la sostenibilità dell'iniziativa, nella convinzione che la memoria di una cittadinanza può davvero costituire un patrimonio capace di condizionarne il destino ed offrire nuove opportunità;
- *le politiche per la pianificazione territoriale.* A Campo Grande, capitale dello Stato brasiliano del Mato Grosso Sul che vede da tempo la presenza di realtà torinesi del *no profit*, la Città di Torino, con il cofinanziamento della Regione Piemonte, tra il 2007 e il 2008 ha coinvolto e coordinato vari soggetti come ATO3, SMAT, Facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi, Fondazione Piazza dei Mestieri, OASI con l'obiettivo di migliorare la qualità e la disponibilità di acqua, in risposta alla situazione di grave inquinamento, impaludamento e degrado progressivo della sorgente del Torrente Botas (Rio São Julião) che pregiudicava fortemente la qualità dell'acqua dell'omonimo ospedale e dei *barrios* circostanti. Per contrastare il fenomeno, dovuto sia alle piogge stagionali sia alle acque di scolo provenienti da tre quartieri a monte della sorgente in cui vivono circa 30.000 persone, le due Municipalità hanno messo in campo le loro migliori risorse tecniche, in modo da coinvolgere gli abitanti dei quartieri confinanti nella elaborazione di una progettazione partecipata che individuasse una soluzione tecnica condivisa e soddisfacente per tutte le parti interessate in grado di ridurre l'erosione, raccogliere ed incanalare le acque reflue ed infine migliorare la qualità e disponibilità di acqua per l'ospedale e le comunità ad esso contigue;
- *le politiche per la pianificazione strategica.* Le numerose similitudini tra l'area metropolitana di Rosario (Argentina) e quella torinese hanno fatto sì che la Municipalità argentina rivolgesse la propria attenzione al sistema di pianificazione strategica della nostra città con l'obiettivo, tramite esperienze di formazione e interscambio, di consentire l'acquisizione di strumenti e metodologie atti a realizzare nella propria città politiche di programmazione urbana. Sulla base delle esperienze pregresse della Città di Torino in azioni di cooperazione internazionale a favore di Amministrazioni Locali, grazie al sostegno economico della Compagnia di San Paolo e all'accompagnamento tecnico dell'Associazione Torino Internazionale, nel 2007 è stato così avviato il progetto *La pianificazione strategica in Comuni di medie dimensioni: Torino e Rosario*, che nei due anni successivi ha visto, con il coinvolgimento dei Settori della Civica Amministrazione che si occupano di società partecipate, di area metropolitana, rigenerazione urbana e sviluppo, nonché di GTT, AMIAT e SMAT, la realizzazione di laboratori seminariali sui temi legati al piano strategico e alla *governance* del territorio e lo scambio di delegazioni politiche e tecniche tra le due Città, nel corso dei quali si sono svolti molteplici incontri allo scopo di valutare possibili collaborazione nell'ambito della mobilità urbana, delle risorse idriche e del trattamento dei rifiuti;
- *le politiche di gestione delle risorse idriche.* A Quetzaltenango, città guatemalteca gemellata con Torino dal 1997, la Città di Torino ha inteso dare continuità a precedenti iniziative di cooperazione decentrata, e principalmente alla creazione di un laboratorio chimico biologico di analisi delle acque a gestione pubblica (il primo nel suo genere di tutto il Centro America) realizzata in collaborazione con SMAT s.p.a. tra il 1998 e il 2000. Così, con il progetto *Rafforzamento istituzionale Torino-Quetzaltenango e politiche di gestione delle risorse idriche*, negli

anni 2008-2011 la Città di Torino, grazie al sostegno economico dell'ATO3, ad un contributo di ADAEM e alla collaborazione con SMAT s.p.a., EMAX, Associazione Torino Internazionale, Università degli Studi di Torino – Facoltà di Scienze MFN e Universidad San Carlos de Guatemala (CUNOC), ha proseguito una azione di rafforzamento istituzionale della Municipalità di Quetzaltenango nell'ambito delle politiche locali di pianificazione e gestione del sistema idrico integrato. Attraverso scambi tra i due enti di tecnici del servizio idrico e di politici competenti in materia e scambi tra i docenti dei due atenei è stato realizzato un importante trasferimento di conoscenze e di buone pratiche sul sistema di pianificazione, organizzazione e gestione delle acque pubbliche (tariffe, strutturazione della gestione, sue relazioni con l'istituzione civica, ecc.), che ha permesso di valorizzare le competenze già presenti nella città guatemalteca per migliorare *in loco* l'organizzazione del sistema idrico e ampliare il numero di cittadini di Quetzaltenango beneficiari del servizio di acqua potabile. È stato inoltre perfezionato e potenziato l'allestimento tecnico del nuovo laboratorio di analisi delle acque EMAX-CUNOC, rendendo maggiormente equa e fruibile per la cittadinanza l'utilizzo dell'acqua potabile. Infine la sinergia e la collaborazione tra tutti gli attori piemontesi e guatemaltechi coinvolti ha condotto alla realizzazione di uno scambio sul piano dell'acqua potabile realizzato nella valle del Palajunoc;

- *le politiche di genere.* Attraverso il progetto *Promozione e tutela dei diritti delle donne in Minas Gerais*, la Città di Torino, in collaborazione con l'ISCOS-CISL e con il cofinanziamento della Regione Piemonte, ha inteso creare uno spazio per la promozione e la tutela dei diritti delle donne mediante l'apertura di uno sportello specifico presso il Centro Juridico Popular di Teofilo Otoni (città nel Nord-Est dello Stato brasiliano) orientato sia a proporre attività di formazione e orientamento sia ad offrire un servizio quotidiano di ascolto in grado di fornire consulenza e assistenza giuridica individuale. Inoltre si sono tenuti corsi di formazione destinati a quadri di associazioni e sindacati locali e a funzionari e dipendenti di Enti Locali del Minas Gerais per contribuire alla promozione dei diritti delle donne e alla diffusione della cultura e delle buone prassi in materia di pari opportunità e politiche di genere; tali corsi hanno riguardato il diritto di genere sotto il profilo costituzionale, civile, penale, amministrativo e previdenziale e sono stati supportati da materiale didattico appositamente predisposto. Infine, nella città di Belo Horizonte, in *partnership* con la locale Scuola Sindacale, è stato realizzato anche un percorso di formazione e orientamento per 30 minori detenute nel Centro São Jeronimo;
- *le politiche giovanili.* A seguito delle sollecitazioni giunte da alcuni Enti Locali brasiliani nel corso del *Forum Italia-Brasile* di Belo Horizonte del 2006, la Città di Torino, con il supporto tecnico del proprio Osservatorio del mondo giovanile, ha promosso mediante il progetto *Osservatori del mondo giovanile in Brasile* una ricerca sulle politiche poste in essere in tale ambito in quattro diverse realtà del territorio brasiliano (Porto Velho, Salvador, Santos e Várzea Paulista) aderenti alla rete *100 Città* e al relativo tavolo brasiliano "Infanzia e Gioventù", ricerca che si è poi concretizzata nella pubblicazione in due lingue del report *Olhando o Mundo / Osservando il mondo*. La fase di indagine sul campo ha evidenziato come le città brasiliane interpellate siano molto vivaci e creative nella promozione e realizzazione di progetti e iniziative *ad hoc*, anche con il supporto della solidarietà internazionale, ma nel contempo ha anche fatto riscontrare la mancanza di uno strumento che dai singoli progetti permettesse di passare ai processi e alle politiche; in tal senso, l'esperienza di un Osservatorio del mondo giovanile è stata vista dalle Città brasiliane coinvolte come l'elemento propedeutico per operare tale salto di qualità. La pubblicazione del rapporto citato ha così incentivato nel 2009 la realizzazione da parte della Città di Torino di un'ulteriore azione, denominata *Cammini comuni di formazione* e cofinanziata dalla Regione Piemonte, che oltre ai referenti delle quattro Municipalità brasiliane partecipanti al progetto precedente ha coinvolto operatori di Rosario (Argentina) e La Paz (Bolivia), in uno *stage* formativo in materia. Così, ad incontri specifici di carattere teorico tra esperti in formazione e progettazione di politiche giovanili sono state alternate visite a progetti promossi dalla Città di Torino, dal Comune di Biella e da altri enti pubblici, nonché ad alcune realtà peculiari del privato sociale torinese come la struttura e le attività di formazione della Fondazione della Piazza dei Mestieri, in qualità di esempi di buone pratiche esistenti, efficaci e facilmente reinterpretabili in altri contesti urbani. Gli esiti di questa esperienza sono stati sintetizzati in una guida metodologica e sono stati condivisi con i partecipanti al tavolo italiano "Infanzia e Gioventù" del programma *100 città per 100 progetti Italia-Brasile*, consolidandone ed arricchendone la rete. L'intero percorso è infine culminato nel progetto europeo *Mirando al Mondo*, avviato a marzo del 2009 con il coordinamento della Civica Amministrazione e la partecipazione dei sei partner sudamericani precedentemente citati, che si prefigge appunto di giungere alla creazione in tali realtà di Osservatori sulla condizione e le politiche giovanili, con il compito di promuovere metodologie di investigazione sociale finalizzate a migliorare la propria capacità nel programmare e pianificare politiche ed azioni che favoriscano la partecipazione, l'integrazione, la decisione ed il coinvolgimento delle giovani generazioni. Per giungere all'obiettivo le varie città stanno realizzando nelle rispettive realtà urbane attività di ricerca sulla condizione giovanile, approfondendo le proprie

conoscenze su temi come il disagio, la violenza perpetrata sui e dai minori e la dispersione scolastica; i risultati di queste indagini verranno pubblicati in un rapporto finale tradotto nelle tre lingue del progetto (italiano, portoghese e spagnolo). Parallelamente, le Amministrazioni aderenti in Italia ed in Brasile ai tavoli "Infanzia e Gioventù" del programma *100 città* stanno conducendo un'attività di osservazione, raccolta e sistematizzazione di politiche e buone prassi inerenti progetti già realizzati o in corso di realizzazione rivolti ai giovani: la documentazione così raccolta sarà pubblicata in un cd rom bilingue (italiano e portoghese) e rappresenterà l'inizio di un percorso di ricerca (con dati e informazioni sostanzialmente quantitativi, ma comunque in grado di fornire una panoramica della condizione giovanile nei differenti contesti), a dimostrazione dell'intenzione e dell'interesse a realizzare anch'essi un modello di Osservatorio nella propria realtà. Inoltre, affinché la rete delle città coinvolte possa effettivamente essere efficace e produttiva, durante la realizzazione del progetto sono stati previsti momenti seminariali di confronto e di discussione (a luglio 2009 nella città di Várzea Paulista in Brasile; a novembre 2010 nella città di Rosario in Argentina; a novembre 2011 il seminario conclusivo a Torino, con la comunicazione ufficiale dei risultati delle ricerche incrociate e delle pubblicazioni), che rappresentino per i vari enti partecipanti occasioni di scambio e dialogo sulle buone pratiche acquisite e sviluppate nonché opportunità di autoformazione, in modo da migliorare le capacità tecniche e strategiche sul tema della ricerca e, in generale, sui meccanismi di cooperazione decentrata e di lavoro in rete e in gruppo.

Come si può vedere, la maggior parte delle azioni descritte ha mantenuto forti implicazioni a livello sociale; nel contempo, nell'area non è comunque venuto meno il sostegno diretto della Città di Torino ad interventi di cooperazione più tradizionale, con progetti come l'ammodernamento del sistema di approvvigionamento idropotabile del complesso ospedaliero Hospital São Julião di Campo Grande in Brasile (realizzato da OASI nel 2008 grazie anche ad un cofinanziamento di ATO3), l'appoggio all'organizzazione dei popoli indigeni di Roraima (Brasile, realizzato nel 2010 dal Comitato Roraima onlus) o alla formazione dei giovani vulnerabili di Salvador (Brasile, realizzato nel 2011 da OAF-I Italia), o ancora l'aiuto all'allestimento della lavanderia nel dormitorio dell'Arsenale della Speranza a San Paolo (Brasile, realizzato nel 2011 dal Ser.Mi.G.). Va tuttavia evidenziato come proprio in America Latina, probabilmente grazie ad un grado di strutturazione e di consapevolezza delle Autorità Locali dell'area maggiore rispetto ad altre zone del mondo, nel periodo preso in considerazione la Città di Torino si è resa protagonista di un'azione convinta e continuata a favore del rafforzamento istituzionale delle città amiche e gemellate. Non è quindi un caso se proprio in Brasile la Città di Torino continua ad essere capofila per conto dei Comuni italiani in *100 città per 100 progetti Italia-Brasile*, programma di cooperazione internazionale promosso dall'ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani) e dalla FNP (Frente Nacional de Prefeitos) che attraverso la creazione e il consolidamento della rete di enti e istituzioni locali dei due paesi intende tra le altre finalità sostenere i percorsi di decentramento amministrativo e di rafforzamento istituzionale dei governi locali, rafforzandone ruolo, competenze e capacità di iniziativa. Infine, una menzione a parte merita la progettazione europea: non va infatti dimenticato come il progetto *Mirando al Mondo*, descritto in precedenza nelle righe dedicate alle politiche giovanili, abbia rappresentato la prima esperienza di cooperazione decentrata finanziata dalla Commissione Europea (DG EuropeAid) ideata ed attuata direttamente dalla Città di Torino, senza intermediazioni di agenzie, Ong o altri professionisti della cooperazione internazionale e della progettazione europea, neppure sotto il profilo della gestione progettuale, amministrativa e finanziaria. L'arricchimento istituzionale che ne è derivato alla Civica Amministrazione è stato concreto ed elevato. La natura pubblica dei vari soggetti istituzionali coinvolti ha comportato non poche complicazioni nella realizzazione del progetto: la necessità di rispettare le differenti caratteristiche e tempistiche imposte dalle procedure ad evidenza pubblica proprie di ciascun ente e l'esigenza di armonizzare tempistiche e caratteristiche delle procedure amministrative delle Città partner con quelle dell'ente capofila, e di quest'ultimo con le condizioni generali definite dalla Commissione Europea per la specifica linea di finanziamento, non erano che alcuni degli aspetti da definire. Una sfida impegnativa, dunque, ma in prospettiva soprattutto una importante occasione di crescita per le competenze e le professionalità della Città di Torino, che ha saputo attivare significative economie di apprendimento in grado di dispiegare la loro efficacia a beneficio delle ulteriori iniziative di cooperazione decentrata che saranno auspicabilmente realizzate negli anni a venire.

Stefano Chicco

PROGETTI

- Cammini comuni di formazione
- Il Memoriale dei desaparecidos: un progetto della Città di Torino per Cordoba
- La pianificazione strategica in Comuni di medie dimensioni: Torino (Italia) e Rosario (Argentina)
- Mirando al Mundo. Realizzazione di Osservatori del mondo giovanile nelle città dell'America Latina
- Promozione e tutela dei diritti delle donne in Minas Gerais
- Rafforzamento istituzionale Torino-Quetzaltenango e politiche di gestione delle risorse idriche

PROGRAMMI

- 100 città per 100 progetti Italia-Brasile

PARTENARIATI

- Enfrentamento ao tráfico de pessoas e ao turismo sexual
-

PROTOCOLLI

- Dichiarazione finale del II Forum della Cooperazione Italia-Brasile del programma "100 città per 100 progetti Italia-Brasile", 27 luglio 2006
 - Città di Torino – Municipalità di Quetzaltenango, Accordo di cooperazione, 10 ottobre 2008
 - Città di Torino – Municipalità di Quetzaltenango – Universidad San Carlos – Associazione Torino internazionale, Accordo tecnico-finanziario per la realizzazione del progetto "Rafforzamento istituzionale Torino-Quetzaltenango e politiche di gestione delle risorse idriche", 11 maggio 2009
 - Città di Torino – Museo Diffuso della Resistenza, della Deportazione, della Guerra, dei Diritti e delle Libertà, Protocollo tecnico per la realizzazione del progetto "Il Memoriale dei desaparecidos: un progetto della Città di Torino per Cordoba", 5 febbraio 2008
 - Città di Torino – Museo Diffuso della Resistenza, della Deportazione, della Guerra, dei Diritti e delle Libertà – Municipalità di Cordoba, Accordo di cooperazione per l'attuazione del progetto "Il Memoriale dei desaparecidos: un progetto della Città di Torino per Cordoba", 28 maggio 2008
 - Città di Torino – Gruppo SMAT s.p.a., Accordo di cooperazione tecnica per il progetto "Rafforzamento istituzionale Torino-Quetzaltenango e politiche di gestione delle risorse idriche", 3 febbraio 2009
 - Città di Torino – Municipalità di Rosario, Protocollo tecnico per la realizzazione del progetto "La pianificazione strategica in Comuni di medie dimensioni: Torino (Italia) e Rosario (Argentina)", 2007
 - Città di Torino – Municipalità di Rosario, Accordo tecnico di cooperazione per la realizzazione del progetto "Mirando al Mundo", 11 dicembre 2009
 - Città di Torino – Prefeitura de Belo Horizonte, Protocollo di intesa tra il Comune di Belo Horizonte e la Città di Torino, 23 ottobre 2010
 - Città di Torino – Universidade São Lucas (Porto Velho), Accordo tecnico di cooperazione per la realizzazione del progetto "Mirando al Mundo", 5 novembre 2009
 - Città di Torino – Prefeitura Municipal de Santos, Accordo tecnico di cooperazione per la realizzazione del progetto "Mirando al Mundo", 29 novembre 2009
 - Città di Torino – Prefeitura Municipal de Várzea Paulista, Accordo tecnico di cooperazione per la realizzazione del progetto "Mirando al Mundo", 16 dicembre 2009
 - Città di Torino – Prefeitura de Salvador, Accordo tecnico di cooperazione per la realizzazione del progetto "Mirando al Mundo", 8 marzo 2010
 - Città di Torino – Gobierno Autonomo Municipal de La Paz, Accordo tecnico di cooperazione per la realizzazione del progetto "Mirando al Mundo", 25 novembre 2010
 - Città di Torino – Co.Co.Pa., Accordo tecnico di cooperazione per la realizzazione del progetto "Mirando al Mundo", 22 luglio 2010
 - Città di Torino – FNP, Accordo tecnico di cooperazione per la realizzazione del progetto "Mirando al Mundo", 17 settembre 2010
-



MEDITERRANEO

Premesso che lo strumento della cooperazione decentrata, secondo la definizione offerta dalla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Affari Esteri, consente agli Enti Locali di attivare «*iniziative di cooperazione allo sviluppo (...) anche con il concorso della società civile organizzata sul territorio (...) attuate in rapporto di partenariato prioritariamente con analoghe istituzioni dei PVS*», le azioni di rilievo internazionale che Torino intraprende in partenariato con le Città di ciascuna delle diverse aree geografiche individuate come prioritarie, trovano la loro genesi nella peculiarità dei legami tra queste realtà e quella torinese. Nello spazio mediterraneo gli interventi sono da sempre caratterizzati dalla promozione di azioni finalizzate al sostegno del processo di pace in paesi interessati da situazioni di conflitto, in atto o di recente definizione. Alcuni partenariati sono già da tempo avviati sul piano imprenditoriale/produttivo grazie alle collaborazioni promosse dal sistema industriale torinese e dal sistema della solidarietà sindacale e sociale (è il caso della città di **Kragujevac** in **Serbia**); altri sono nati a seguito di gemellaggi di solidarietà autonomamente promossi dai cittadini e dalla società civile torinese nel caso di conflitti o altre calamità antropiche o naturali (è il caso della città di **Breza** nella **Bosnia-Erzegovina**).

Gli obiettivi specifici della Città di Torino, fortemente motivati dalle ragioni che hanno orientato le azioni recentemente svolte, possono quindi essere definiti in base alle diverse aree geografiche di intervento, e quindi parlando del Mediterraneo e Medio Oriente l'obiettivo politico principale è la volontà di promozione di politiche di dialogo, distensione e integrazione europea (nel caso appunto dei paesi balcanici) ed integrazione euro-mediterranea (riva Sud del Mediterraneo, Medio Oriente): in tal senso vanno letti i gemellaggi **Gaza-Haifa** e Breza-Kragujevac, insieme all'adesione a reti come EuroMed e EuroGaza.

In coerenza con quanto espresso dalla Mozione consiliare n. 16/2007 («Sostegno alle politiche di cooperazione decentrata della Città di Torino») e a seguito degli indirizzi politici e dell'esperienza maturati, la Città di Torino ha promosso negli ultimi anni progetti e interventi di cooperazione decentrata e altre attività di rilievo internazionale a livello locale nelle e con le Città partner, valorizzando le eccellenze dei due sistemi (torinese e sistema di riferimento), in una logica di co-sviluppo.

Un esempio è fornito dalla collaborazione e dalla messa a disposizione delle Municipalità dello spazio mediterraneo del *know how* delle principali società partecipate: sia *profit* (società di gestione dei servizi pubblici locali come AMIAT e SMAT) che *non profit* (associazioni senza fine di lucro come il Museo Diffuso della Resistenza, della Deportazione, della Guerra, dei Diritti e delle Libertà). Si ritiene infatti che entrambe queste tipologie di realtà possano concorrere al rafforzamento istituzionale dei territori del mondo, nel comune sforzo di promozione o rafforzamento della democrazia partecipata come strumento di sviluppo locale. In tal senso, progetti come quelli promossi con AMIAT a Breza e Kragujevac e con SMAT in **Libano** e a Breza possono essere identificati come esempi di buone prassi per il sostegno allo sviluppo locale di queste realtà, ma anche come occasione di promozione del "sistema Torino" in aree di futuro sviluppo socio-economico e di prossimo avvicinamento all'Unione Europea. In queste relazioni gli Enti Locali possono dare il loro contributo mettendo a disposizione le loro com-

petenze nella gestione dei servizi pubblici, la loro capacità di relazione con il territorio e la trasparenza nella gestione dei fondi. Fondamentale risulta in questo senso la relazione con il partner omologo locale e con la mediazione funzionale degli operatori di associazioni e Ong ormai radicate nel territorio e in grado di gestire il rapporto tra i diversi attori per ottenere il massimo dell'efficienza ed efficacia dalle azioni di cooperazione decentrata Città-Città nei vari settori di competenza.

Il processo di sostegno allo sviluppo realizzato attraverso queste azioni di cooperazione, integrate con gli interventi delle società partecipate e quindi finalizzate a migliorare il sistema dei servizi ai cittadini, ha caratterizzato ampiamente i rapporti instauratosi tra la Città di Torino e le diverse Città del Mediterraneo con cui Torino ha collaborato e sta collaborando, come ad esempio alcune realtà locali del Sud del Libano (**Bint Jbeil / Nabathie**). La situazione politico-economica del Libano, in particolare dallo scoppio dell'ultimo conflitto con Israele (luglio 2006), ha sensibilizzato l'intervento di numerosi Enti Locali italiani al fine di accrescere il proprio impegno per la pace in Medio Oriente. La Città di Torino, in *partnership* con il Coordinamento Comuni per la Pace (Co. Co.Pa.) e all'interno di un percorso nazionale (Coordinamento Nazionale Enti Locali per la Pace e i Diritti Umani) e internazionale (UNDP-ART GOLD) condiviso, e tramite il sostegno finanziario dell'ATO3 "Torinese", ha realizzato un progetto di sostegno al miglioramento della rete idrica e delle infrastrutture per la distribuzione di acqua potabile in alcuni Distretti del Libano del Sud. La collaborazione e il lavoro di rete tra Enti Locali libanesi e organizzazioni internazionali che a livello sovranazionale operano localmente hanno permesso non solo un'accurata analisi del territorio e delle differenti esigenze, ma anche l'accurata selezione delle realtà più indicate per un partenariato *ad hoc* in presenza di bandi europei con tematica e area geografica pertinente. Sicuramente la dimensione di un programma nazionale, e ancor più internazionale, consente a tutti di fare la propria parte anche con interventi di dimensioni ridotte, lavorando insieme all'interno di un quadro di riferimento chiaro e certo, con riferimenti operativi e di supporto altrettanto definiti, riducendo al minimo gli sprechi di energie e risorse.

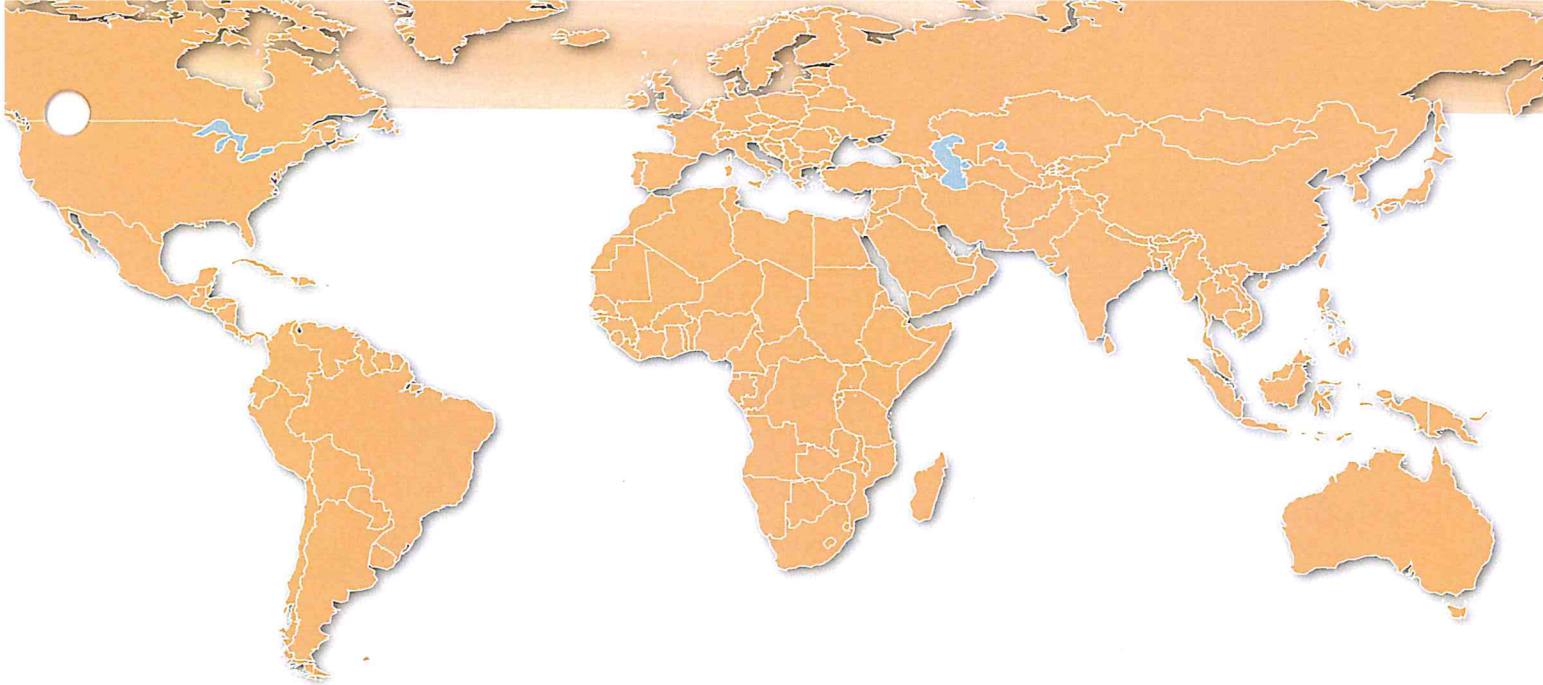
Rosanna Braga

PROGETTI

- Interscambio impresariale, rafforzamento delle PMI, supporto all'occupazione a Kragujevac e nella regione della Sumadija
- Sviluppo micro-imprenditoria femminile e giovanile nel settore turistico-ricreativo nella città di Breza
- Realizzazione di eco-centri e sensibilizzazione ecologica nelle città di Kragujevac e Breza
- Novi Putevi / Strade Nuove. Azioni per lo sviluppo locale del settore turistico nell'Europa centro-orientale
- Potenziamento delle capacità operative dell'azienda municipalizzata JKP a Breza
- Rafforzamento delle relazioni di cooperazione decentrata tra le Città di Torino e Gaza. Gaza Community Center
- Miglioramento del sistema di gestione della risorsa idrica e delle infrastrutture per la distribuzione di acqua potabile nei Distretti di Nabatieh e Bint Jbeil (Libano del Sud)

PROTOCOLLI

- Città di Torino – Istituto nazionale per il Commercio Estero, Convenzione per la realizzazione del progetto Legge 84/01 ICE 061964 "Interscambio impresariale, rafforzamento delle PMI, supporto all'occupazione a Kragujevac e nella regione della Sumadija", 23 dicembre 2008
- Città di Torino – Gruppo SMAT s.p.a., Accordo di cooperazione tecnica per il progetto "Miglioramento del sistema di gestione della risorsa idrica e delle infrastrutture per la distribuzione di acqua potabile nei Distretti di Nabatieh e Bint Jbeil (Libano del Sud)", 10 febbraio 2009
- Città di Torino – Gruppo SMAT s.p.a. – Re.Te. Ong, Convenzione per la realizzazione di azioni di cooperazione decentrata in Bosnia-Erzegovina, 10 maggio 2009
- Città di Torino – UNDP ART GOLD – Co.Co.Pa. – Unione delle Municipalità di Bint Jbeil, Memorandum of understanding, 6 novembre 2009
- Città di Torino – Comune di Breza, Accordo di Cooperazione, 8 luglio 2010



Nei luoghi della solidarietà "a distanza"

La Città di Torino per il Sostegno a Distanza (SaD)

Promuovendo nel 2003 la nascita del Coordinamento SaD Torino la Città si è proposta due scopi: riunire le organizzazioni attive in questo settore e stimolare la solidarietà internazionale dei cittadini. Al Coordinamento hanno immediatamente aderito 38 organizzazioni: associazioni, Congregazioni missionarie, Onlus e Organizzazioni non governative.

L'iniziativa ha agito su due livelli:

- nei confronti delle organizzazioni aderenti, utilizzando il Coordinamento come luogo di scambio di idee e di esperienze sulle rispettive concezioni e prassi di SaD;
- nei confronti dei cittadini, attraverso la pubblicazione di una *Guida al Sostegno a Distanza a Torino* (1ª edizione) con l'obiettivo di mettere in contatto offerta e domanda di solidarietà, avvicinando famiglie, scuole e singoli cittadini al tema della cooperazione internazionale attraverso il SaD. La *Guida*, stampata in 48.000 copie con il contributo della Provincia di Torino, è stata concepita come strumento di servizio, soddisfacendo sia l'esigenza di visibilità espressa dalle organizzazioni sia la necessità di trasparenza molto sentita dai sottoscrittori.

Le organizzazioni aderenti al Coordinamento hanno richiesto di far precedere l'uscita della *Guida* dalla sottoscrizione di un codice deontologico, a dimostrazione e a tutela della serietà dell'attività da esse condotta. Si è ritenuto che la *Carta dei principi del Sostegno a Distanza* rispondesse a questi requisiti, perché frutto di una lunga e pluralista elaborazione compiuta a livello nazionale. Le organizzazioni del Coordinamento torinese hanno firmato la *Carta* nel corso di una cerimonia svoltasi nel 2004 presso il Municipio di Torino.

Nel 2005 il Comune e la Provincia di Torino hanno formalmente aderito al Coordinamento nazionale Enti Locali per il Sostegno a Distanza (ELSAD), che ad oggi riunisce 43 Province e Comuni italiani impegnati a promuovere il SaD come strumento di riequilibrio delle ingiustizie sociali, di educazione allo sviluppo e quale misura di accompagnamento a interventi di cooperazione decentrata.

Quale proprio contributo agli obiettivi di ELSAD la Città di Torino ha programmato specifici appuntamenti sul SaD in occasione della manifestazione *One World* (2005), evento incentrato sui progetti di cooperazione decentrata promossi dal "sistema Torino" che ha funzionato da corollario al lancio della Tregua Olimpica. Le iniziative hanno compreso una mostra, prodotta con il concorso delle realtà aderenti al Coordinamento SaD Torino, e un convegno alla presenza del cantante Eugenio Finardi, testimonial della 1ª edizione della *Guida al Sostegno a Distanza a Torino*.

Durante l'8° Forum nazionale del Sostegno a Distanza, svoltosi a Torino nel 2007, 13 nuove organizzazioni hanno aderito al Coordinamento, firmando la *Carta dei principi* nel corso di una cerimonia pubblica alla presenza di Raffaella Carrà. Gli attuali membri del Coordinamento, dunque, sono 51. Sempre in quell'anno è stata organizzata a Torino una giornata di formazione dal titolo *Comunicare il SaD: l'accesso alle TV e il rapporto con le redazioni*, in collaborazione con il Segretariato Sociale RAI.

Raffaella Carrà è stata anche testimonial della 2ª edizione della *Guida al Sostegno a Distanza a Torino*, curata sempre da Comune e Provincia di Torino e stampata in 18.000 copie nel 2008.

All'inizio del 2011, infine, le due Amministrazioni, insieme con ForumSaD Onlus, hanno promosso la consegna di 3.400 "Card del Sostenitore a Distanza", che consente di usufruire di agevolazioni nel campo culturale offerte dalla Fondazione Torino Musei, dal Teatro Regio di Torino e dal Teatro Stabile di Torino. L'iniziativa intende riconoscere il ruolo del sostenitore ed esprimere gratitudine nei confronti di chi, con regolarità, è impegnato in questa forma di solidarietà internazionale. Hanno diritto alla Card, gratuita, i residenti nella provincia di Torino che abbiano in corso, da almeno tre anni, un SaD promosso da una delle 12 organizzazioni aderenti all'iniziativa e appartenenti al Coordinamento SaD Torino.

L'importanza delle Guide e dei Coordinamenti locali

Il percorso intrapreso dal Settore Cooperazione Internazionale e Pace sin dal 2003 evidenzia la centralità del rapporto fra pubblico e privato, nello specifico fra Ente Locale e organizzazioni SaD, attraverso una "cabina di regia" con una spiccata dimensione di rete: il Coordinamento SaD Torino.

La stampa di *Guide*, con le quali censire e dare visibilità all'attività delle organizzazioni presenti sul territorio, è stato lo strumento più diffuso con il quale gli Enti Locali hanno cercato di promuovere il SaD (in questi anni si sono cimentati anche la Regione Friuli-Venezia-Giulia, le Province di Bologna, Cremona, Macerata, Massa-Carrara, Milano, Parma e Roma, e i Comuni di Livorno e Siena). Sono pubblicazioni nate con lo scopo di invogliare i cittadini a intraprendere un percorso consapevole di impegno nel campo della solidarietà internazionale e della conoscenza interculturale, ma costituiscono anche un canale per entrare in contatto con le organizzazioni del proprio territorio. Infatti, dal lavoro congiunto con le organizzazioni che forniscono i dati per la *Guida* è molto facile passare a incontri regolari con esse, e dunque alla costituzione di un vero e proprio Coordinamento locale, come è accaduto a Bologna, Livorno e Milano, oltretutto a Torino.

Organismi che, spesso, sul territorio sono in competizione tra loro riconoscono il ruolo *super partes* assunto su questo tema dall'Ente Locale, il quale funge da promotore ma anche da segreteria del Coordinamento ponendosi, nel rispetto dei ruoli, su un piano paritario con esse.

Un Coordinamento:

- serve a creare una piattaforma di partenza, a mettere sullo stesso piano organizzazioni diverse per dimensioni, storia e filosofia di lavoro, a dare dignità a quelle più piccole, che hanno meno risorse umane o decidono minori investimenti per la comunicazione. In questo caso, l'Ente Locale propone di procedere in una certa direzione ad associazioni che altrimenti agirebbero isolatamente, senza negare la legittima capacità di iniziativa autonoma delle organizzazioni ma affiancando ad essa, in determinate occasioni, un quadro unitario, coordinato;
- aiuta a far emergere le organizzazioni del territorio sommerse, quasi a "stanarle". Talune realtà aderiscono a un Coordinamento dopo aver saputo della sua esistenza, secondo un tipico effetto-training: *se ci sono già loro, entro anch'io*;
- è utile per mettere evidenziare la forza dei numeri, in termini di beneficiari e di sottoscrittori, anche nei confronti di potenziali finanziatori delle attività del Coordinamento;
- favorisce la conoscenza fra le organizzazioni, perché è luogo di scambio di esperienze e occasione per apprendere pratiche innovative, senza dimenticare che consente una sorta di controllo operativo reciproco, per esempio a partire dai dati presenti nella *Guida*;
- connette le associazioni fra di loro secondo affinità di area geografica o di modalità di lavoro, realizzando un vero lavoro di rete esercitato al di là delle attività ordinarie del Coordinamento, ma le collega anche con il livello nazionale, perché è il luogo in cui si viene a conoscenza dell'esistenza e degli sviluppi di ForumSaD, di ELSAD, delle *Linee Guida per il SaD di minori e giovani* promosse dall'Agenzia per le Onlus, dei Forum nazionali, dei risultati delle ricerche svolte su questo tema, e altro ancora.

Il Coordinamento, insomma, è un luogo di lavoro in comune, sulla base di un piano annuale condiviso che può comprendere la realizzazione di mostre, di *Guide*, di iniziative in occasione della *Settimana nazionale del SaD* (ogni anno verso la metà di maggio), di appuntamenti in cui non ci si presenta con i propri materiali, ma con prodotti collettivi.

Il SaD come volano di cooperazione internazionale: l'intervento per i lavoratori della Zastava a Kragujevac (Serbia) e il programma *Torino, città amica delle bambine e dei bambini del mondo*

Nel quadro dell'Accordo di Cooperazione Torino-Kragujevac si è da poco concluso il progetto *Interscambio imprenditoriale, rafforzamento delle PMI e supporto all'occupazione a Kragujevac e nella regione della Sumadija*.

L'iniziativa, realizzata dalla Città di Torino in collaborazione con il CEIP (Centro Estero per l'Internazionalizzazione del Piemonte) e l'associazione torinese CerchiamoLaPace, ha promosso lo sviluppo locale di Kragujevac e della regione circostante attraverso il consolidamento dei rapporti tra piccole e medie imprese piemontesi e serbe. Il progetto ha avuto un budget di 130.000 euro, è durato 15 mesi ed è stato finanziato al 90% dall'ICE (Istituto nazionale per il Commercio Estero) grazie alla Legge 84/2001 («Fondo italiano per la stabilizzazione, ricostruzione e sviluppo dei Balcani attraverso la promozione e lo sviluppo delle imprese»). Con tali fondi, a imprese locali, associazioni di categoria, agenzie di sviluppo e camere di commercio sono stati forniti un supporto istituzionale, formazione e assistenza tecnica, principalmente nei settori legati all'automobile e al suo indotto.

Da tali informazioni si fatica a credere che questo robusto progetto di cooperazione economica internazionale sia nato anche grazie a una piccola iniziativa di SaD, tuttora in corso. Ecco la sua storia.

Kragujevac, capitale della Serbia dal 1818 al 1839, è situata nell'area centrale del paese, 130 km a sud-est di Belgrado. Ha 185.000 abitanti ed è la quarta città della Repubblica Serba. Centro dell'industria militare nel secolo XIX, è una città a vocazione industriale. Sino al 1997 il 53% degli occupati era raggruppato nel settore meccanico, tessile e dei mezzi agricoli.

Il principale centro manifatturiero della città era costituito dalla Zastava, azienda meccanica con una preminente produzione di autoveicoli e veicoli pesanti. Sul finire degli anni '80 la Zastava arrivò a produrre oltre 220.000 autoveicoli l'anno. Successivamente, a causa dei conflitti che hanno attraversato la Jugoslavia negli anni '90, l'azienda ha visto una verticale riduzione della produzione. Con i bombardamenti NATO del 1999, che hanno seriamente danneggiato alcuni impianti, la produzione aziendale ha raggiunto i minimi storici.

Da quel momento un gruppo di delegati, quadri e dirigenti del sindacato CGIL, principalmente torinesi, ha sostenuto a distanza i figli dei lavoratori della Zastava con l'invio di materiali scolastici, prodotti per l'igiene e vestiti. Ha anche prestato aiuto all'ospedale cittadino, spedendo medicine, apparecchiature, materiale sanitario e informatico, e alla locale Associazione per la Sclerosi Multipla, fornendo carrozzine.

Il 2003 è un anno di svolta. Il gruppo, denominato SOS Zastava, aderisce al Coordinamento SaD Torino e contemporaneamente entra a far parte del tavolo Torino-Kragujevac, promosso dall'Amministrazione Comunale per coordinare i diversi soggetti che sviluppavano iniziative di cooperazione in favore della città serba, dalla Croce Rossa Italiana al Politecnico di Torino. Due anni dopo, in base all'Accordo di Cooperazione Torino-Kragujevac siglato dai due Vicesindaci, i responsabili di SOS Zastava hanno sollecitato il Comune di Torino a promuovere un intervento in favore dello stabilimento e dell'economia cittadina più incisivo rispetto ai SaD, che pure continuavano.

Dopo alcuni progetti-pilota (l'allestimento a Kragujevac del Centro giovanile *Za mlade*, la promozione di iniziative di turismo responsabile alla scoperta dei numerosi monasteri della zona e la realizzazione di scambi giovanili tra serbi, bosniaci, croati e italiani) è nata l'idea di realizzare il progetto di cooperazione da poco terminato.

Questo percorso dimostra come il SaD possa fare da apripista a più ampi progetti di cooperazione internazionale, in questo caso di natura economica.

In questi anni, infatti, il "sistema Torino" ha cooperato con Kragujevac perché le due città hanno una comune vocazione industriale basata sull'automobile e hanno condiviso un faticoso processo di riconversione e trasformazione industriale. La solidarietà dei lavoratori torinesi con quelli serbi impiegati presso la Zastava e i rapporti di collaborazione tra Università di Kragujevac e Politecnico di Torino, con specializzazioni nel campo dell'ingegneria e degli studi economici, sono gli altri due aspetti che hanno portato a relazioni istituzionali stabili.

In risposta alla crisi economica che ha colpito Kragujevac dopo le guerre del decennio scorso SOS Zastava ha avuto il merito di avviare un intervento di solidarietà attraverso il SaD. Ancora oggi 90 lavoratori della Zastava vengono aiutati da 350 sostenitori italiani, che contribuiscono con 310 euro all'anno; anche l'Ente Locale ha fatto la sua parte, prima promuovendo il tavolo Torino-Kragujevac, poi con l'Accordo di Cooperazione tra le due Municipalità e infine con il progetto per le PMI piemontesi e serbe, nel quale SOS Zastava ha partecipato come partner. Nel 2009, infatti, due loro membri si sono recati a Kragujevac quali sindacalisti esperti della realtà industriale locale e hanno compiuto un'analisi delle potenzialità presenti a Kragujevac e nella Sumadija, definendo il profilo delle imprese serbe da coinvolgere nelle attività di formazione del progetto.

Se l'intervento sopra descritto ha avuto un classico approccio *bottom-up*, diverso è stato il caso del programma *Torino, città amica delle bambine e dei bambini del mondo*, in cui l'Ente Locale ha chiesto alle organizzazioni attive nel SaD di rinforzare la propria politica di cooperazione decentrata. Negli ultimi decenni, infatti, l'Amministrazione

ha stabilito, sulla base di Accordi di Cooperazione o Gemellaggi di Solidarietà, una fitta rete di relazioni solidali con una dozzina di Città del Sud del mondo o dell'Est Europa.

Nel 2004 le organizzazioni del Coordinamento SaD Torino attive nelle suddette città sono state invitate ad avanzare proposte di SaD nel settore scolastico, presentate successivamente ai capi d'istituto delle scuole primarie e secondarie torinesi con l'auspicio di favorire relazioni concrete e durevoli di apprendimento interculturale, di interscambio e di solidarietà fra classi del Nord e del Sud del Mondo.

Hanno aderito sei organizzazioni, presentando in totale otto proposte nelle seguenti città: Campo Grande (Brasile), Cordoba (Argentina) e Quetzaltenango (Guatemala) in America Latina; Louga (Senegal), Ouagadougou (Burkina Faso) e Praia (Isole di Capo Verde) nell'Africa subsahariana; Breza (Bosnia Erzegovina) nell'Est Europa. In tre casi (Louga, Praia e Breza) le proposte sono maturate in SaD effettivi, con benefici sulla cooperazione del "sistema Torino" in quelle città.

In conclusione si può affermare che interazione fra pubblico e privato, continuità nell'azione e sviluppo progressivo degli interventi sono gli ingredienti più utili per una solidarietà a tutto campo, anche "a distanza".

I riferimenti di SOS Zastava sono nella *Guida al Sostegno a Distanza a Torino. Seconda edizione* (http://www.comune.torino.it/cooperazioneinternazionale/pdf/guida_SAD.pdf).

Informazioni sul programma *Torino, città amica delle bambine e dei bambini del mondo* si trovano alla pagina web http://www.comune.torino.it/cooperazioneinternazionale/temi/torino_citta-amica.shtml

Gianpiero Toso